

# GLI EDITORIALI DI AVVENIRE

OMBRE E LUCI DI UN ANNO DA PRESIDENTE USA

## Il «cantiere» Obama piace di più da lontano

ANDREA LAVAZZA



**S**tamattina Barack Obama potrebbe avere ben altro da festeggiare che il primo anno dall'elezione a presidente. Il voto locale di ieri non si rivelerà un trionfo per i democratici. E, in ogni caso, la luna di miele con l'America è terminata da tempo e l'obiettivo eccezionalità della sua ascesa alla Casa Bianca (stante le sue origini e le sue idee) ha già lasciato il posto a una realtà che fa strenua resistenza all'attuazione delle promesse e dei programmi che avevano infiammato gli Usa e il mondo nel 2008. Il capo della Casa Bianca, nemmeno troppo paradossalmente, continua a essere più amato all'estero che in patria. Da lontano risaltano maggiormente gli atti importanti e i grandi discorsi; da vicino si presta attenzione alle decisioni che toccano la vita quotidiana di ciascuno. A inizio mandato, Obama ha puntato moltissimo sulla riforma dell'assistenza sanitaria, una sfida coraggiosa per dare copertura medica a decine di milioni di cittadini che ne sono attualmente privi. Se la battaglia risulta idealmente meritoria, è stata finora giocata in modo politicamente poco accorto, senza garantirsi il fondamentale appoggio del Congresso, in cui anche molti democratici stentano a seguire il presidente sulla strada della nuova legge. Si potrebbe obiettare che avere l'assenso preventivo era impossibile e che un leader deve rischiare mettendo in gioco la propria autorevolezza. Ma Obama si trova ora a metà del guado, costretto ad accettare una formula di compromesso per evitare un fallimento, peraltro non del tutto scongiurato. L'economia, poi, che gli consegnò la vittoria con l'acme della crisi fatale a Bush, sta dando soltanto adesso qualche segnale di ripresa, mentre i licenziamenti, le case all'asta per i mutui non pagati e persino le file alle mense degli enti caritativi sono un'immagine quotidiana di gran parte del Paese. Il piano di stimolo che ha allargato l'ambito di intervento pubblico e aumentato il già ampio debito federale potranno essere giudicati solo sul lungo periodo quando, in caso di successo, il presidente diventerà l'uomo che ha risollevato l'America. Attualmente, nella martellante e aggressiva retorica repubblicana e conservatrice Obama è un «socialista» alla Casa Bianca, che spende troppo e accentra su Washington eccessivo potere. Il candidato del «Yes, we can», del nuovo sogno americano, della mobilitazione dei giovani, a nove mesi dal suo giuramento, ha finito invece con il polarizzare il dibattito interno, infiammando lo scontro con i suoi avversari - alcuni aggressivi al limite dell'incitamento all'odio e alla violenza - e rivelandosi egli stesso meno inclusivo di quanto si potesse pensare durante la campagna elettorale. Anche con la componente cattolica del suo elettorato le distanze su alcuni temi bioetici sono presto divenute palesi. E gli annunci distensivi della Casa Bianca non hanno ancora trovato riscontro effettivo. D'altra parte, Barack Obama è il premio Nobel per la Pace 2009, fautore del disarmo nucleare, sostenitore di un moderato multipolarismo e del ruolo delle Nazioni Unite, il presidente del ritiro dell'Iraq, della chiusura di Guantanamo e della mano tesa all'Islam. Un'apparente riscrittura della politica estera statunitense, un ribaltamento dell'agenda di Bush che piace a capi di Stato e opinioni pubbliche in mezzo mondo. Il cambio di atmosfera è indubbio, ma per il resto un cantiere aperto, in cui il completamento dell'opera dipende anche dalla disponibilità della controparte e appare comunque piuttosto lontano. Anche al prossimo vertice di Copenhagen sul clima non s'annuncia un successo delle proposte Usa. I bilanci frettolosi, si sa, sono cattivi consiglieri, così come la politica spettacolo basata sull'andamento quotidiano dei sondaggi d'opinione. È lecito interpretare l'anno di Obama come l'avvio di un mandato ambizioso e potenzialmente molto significativo. I risultati raggiunti, tuttavia, non depongono a favore di questa lettura. Il tempo corre, nel 2010 vi saranno le elezioni di medio termine, decisive per la composizione del Congresso. Il capo della Casa Bianca sa che è il momento di varcare qualche traguardo definitivo, per uscire dal novero delle "promesse incompiute".

UNA GUIDA PER FARE RETE INTORNO E ASSIEME AL PAZIENTE

## L'arte di curare ha bisogno di humanitas

ENRICO GARACI\*



**«E**ro malato e mi avete visitato», dice uno dei passi più intensi del Vangelo di Matteo, quello sulla carità, la stessa parola che dal greco può essere tradotta come amore. Il malato, infatti, non ha bisogno solo di una terapia, ma dell'accoglienza, della parola, di ciò che è capace di trasformare la sofferenza, renderla umana, darle un senso. Nel segno di questa evidenza, l'Istituto superiore di Sanità ha stipulato un accordo con l'AIMaC, l'associazione di malati di cancro, per realizzare una Guida utile su tutti i servizi disponibili sul territorio nazionale che sarà presentata oggi, 4 novembre, nel nostro Istituto insieme a un'indagine conoscitiva della stessa AIMaC sul bisogno di sapere dei malati di cancro. Un'operazione che significa fare rete intorno al paziente nel momento della massima fragilità, collegando on line le istituzioni, le strutture sanitarie e i cittadini, mettendo al servizio dei pazienti l'eccellenza della nostra Alleanza contro il cancro. Si vuole costruire un vero e proprio network per spiegare, per parlare con i malati, per non lasciarli soli in un labirinto di domande che a volte i ritmi e i tempi della medicina moderna non hanno il tempo di affrontare. E spesso neanche la cultura per farlo. L'idea di una medicina scientifica, l'illusione che a ogni agente patogeno corrisponda una malattia, e

quindi una terapia (postulato di Koch), ha distolto la medicina dal concetto di cura complessiva, dimenticando la multifattorialità presente in molte malattie. Eppure la prima cura - se è intesa a servizio dell'uomo - non può prescindere dall'accoglienza, dal ricovero. Lo aveva capito bene la Chiesa che già nel 325, con la risoluzione del Concilio ecumenico di Nicea, aveva stabilito che in ogni città cristiana, nei monasteri e nei vescovati, si riservasse un posto a pellegrini, malati e vedove. Il luogo della cura dell'anima, dunque, diventa luogo della cura del corpo. Un primo atto, in un certo senso, di sanità pubblica che passava attraverso l'affermazione del concetto dell'identità della malattia con la sofferenza. Non è un caso, infatti, che sono i monaci ad assicurare e conservare la trasmissione della letteratura medica antica, delle conoscenze sul farmaco, costituendo, in qualche modo, per molto tempo, una forma organizzata di cura della medicina, dove il chierico è colui che cura contemporaneamente l'anima e il corpo. Quella lezione a distanza di secoli è ancora valida. La medicina, separata dall'humanitas delle cure, è una medicina insufficiente. L'arte di curare, come era considerata nella Grecia antica, ha come

obiettivo sconfiggere la morte e la malattia, due cose che hanno a che fare con l'essenza più profonda dell'uomo, con la sua più intima fragilità, con ciò che, qualunque sia il suo grado sociale o culturale, lo rende nudo di fronte alle domande più dolorose. Anche la scienza ci dice di come per esempio un lutto o uno stress profondo possano abbassare le difese immunitarie e favorire l'insorgere delle malattie. Dunque il percorso terapeutico non può dimenticare la cura globale del corpo. Possiamo bloccare con i farmaci molte patologie e i progressi della medicina hanno aumentato a dismisura la sopravvivenza, per esempio, dei malati di cancro anche solo rispetto a dieci anni fa. Ma vincere una malattia non può significare per un uomo soltanto ripristinare alcune funzioni vitali per l'organismo. E soprattutto curare un uomo non può prescindere dalla cura, dall'accoglienza e dalle informazioni che sono un suo diritto. Perché la parola ha un posto speciale nel cuore dell'uomo, è la sua possibilità di comprendere, di fare in modo che il dolore trovi una ragione che possa diventare un'esperienza umana e, per chi ha fede, anche un tramite con Dio. \*Presidente Istituto superiore di Sanità

### LA VIGNETTA

STRASBURGO: NO AL CROUFISSO NELLA SCUOLA.



dell'epitafio

### L'IMMAGINE

Venezia fa i conti con l'acqua alta



Quando l'acqua invade la città, tornano di rigore le passerelle (Reuters)



tagliarcorto di Dino Basili

## Completamente sì sì a metà e sì a due terzi

**Code.** «In fila per i viveri, ma i figli non lo sanno: titolo a proposito di una recente distribuzione di caritatevoli pacchi alimentari. Nell'immediato dopoguerra, davanti alle mense della Poa (Pontificia opera assistenza) c'erano numerosi ragazzetti con la pentola della sinistra per tutta la famiglia. I genitori si vergognavano. Avverbi. Ultimo sproloquio ascoltato in televisione: «Completamente sì». Come se non bastasse il vizio di condire le affermazioni col blablablabla «assolutamente». Come se fosse una mesta stagione di «sì» incompleti, da un quarto a due terzi.

QUELLA RITORNANTE E MALINCONICA CONCEZIONE DEL DESTINO UMANO

## Senza speranza c'è solo la nostalgia dell'irraggiungibile

CARLO CARDIA



**D**opo settimane e mesi di letture di quotidiani tutti gridati e piegati su scandali veri e non veri, sulle infinite debolezze della natura umana, c'è quasi da salutare con gioia una riflessione sul destino dell'uomo, sulla sua fede in una promessa di eternità che ci realizza e ci completa. È una occasione preziosa anche se prende avvio dalle considerazioni di Eugenio Scalfari che nega questa fede, la sostituisce con un orizzonte umanistico, venato di stoicismo, vede ogni cosa conosciuta destinata alla finitezza, al deperimento materiale e pulviscolare. Pur nella sua dignità, siamo di fronte alla riedizione di una concezione malinconica che prevale a tratti nella storia del pensiero, convince l'uomo a considerarsi atomo tra gli atomi, parte caduca di un flusso continuo, nel migliore dei casi prometeo destinato alla sconfitta. Nelle religioni naturali questa percezione si accompagnava alla generica intuizione di una realtà più vasta, ma le filosofie post-cristiane tornano spesso a negare la speranza, affrontano il nulla con la nostalgia di qualcosa che non riescono a raggiungere. L'ebraismo e il cristianesimo squarciano il velo di

rassegnazione che avvolge l'uomo e gli propongono una fede più alta, nella quale l'utopia si fa storia. Dio si presenta con il volto di chi aiuta la sua creatura, non le nasconde le difficoltà da affrontare, ma esalta le sue capacità fino a fargli promessa dell'immortalità. L'uomo, chiuso nelle tenebre degli inizi, intravede la luce poco per volta, apprende gradualmente le verità essenziali, si apre ad una speranza che potenzia il suo essere. Questa fede ha una dimensione individuale, perché Gesù nel Vangelo annuncia che il regno di Dio è dentro ciascuno di noi, risponde ai nostri bisogni più profondi, parla attraverso la coscienza, è più forte di ogni traguardo intellettuale. Questa dimensione individuale si esprime come desiderio, aspirazione, per sé e per gli altri. Ogni genitore ravviva la propria speranza non appena nasce un figlio che si presenta con la tutta la sua bellezza e fragilità, altrettanto accade ad ogni figlio quando i genitori esauriscono l'esperienza terrena. Passano i secoli, l'aspirazione diviene vocazione all'immortalità, cresce invece di diminuire, si acuisce quanto più l'uomo comprende la propria unicità, sceglie di aspirare a ciò che sembra impossibile, intuisce di non poter vivere senza questa aspirazione. Ma la fede cristiana non si sottrae al confronto della storia, anzi è talmente incarnata nella storia che vuole cambiarla introducendo il comandamento dell'amore per tutti gli uomini, tratteggia i principi morali che sostengono la società, fanno conseguire traguardi sempre più ambiziosi. La fede cristiana è la fede dell' homo faber, spinge ad approfondire una interiorità che cancella la

malinconia della preistoria, a portare in ogni angolo della terra un messaggio di speranza e di azione per elevare le condizioni materiali e morali di ciascuno di noi. La fede ha costituito sino ad oggi la base di una civilizzazione indissociabile dai principi essenziali delle Scritture che costituiscono i semi di una società giusta, chiamata a traguardi intellettuali, spirituali, sempre più audaci. Lo dice Gesù, lo ribadisce Paolo quando ricorda che "la fede opera per mezzo della carità", lo conferma Giacomo per il quale "la fede senza le opere è morta". Di lì parte la spinta che convince l'uomo a compiere il bene, lì ha radice la febbre immessa nel cuore dell'uomo per aspirare all'utopia. Chiunque può constatare che se viene meno la fede cessano d'aver ragione l'eroismo, la donazione totale di sé, la speranza in un qualcosa che è più grande di noi e per questo ci attrae. Senza la fede, la storia esce sconfitta, si appiattisce e appare come scenario di eventi fini a sé stessi, privi di senso complessivo. Anche l'universo perde la poesia che gli è propria, non è più l'orizzonte di un creato tutto da scoprire e da gustare ma un'accozzaglia di materia con regole perfette ma senza scopo. Per il grande filosofo spirituale Henry Bergson "l'intelligenza ci ha dotato di potenze al cui confronto quella del nostro corpo conta appena", ma la fede è capace di cambiare il destino terreno, perché "se noi fossimo sicuri, assolutamente sicuri, di sopravvivere, non potremmo più pensare ad altro. I piaceri rimarrebbero, ma scialbi e scoloriti (...). Impallidirebbero, come la luce delle nostre lampade al sole del mattino. Il piacere sarebbe eclissato dalla gioia". Generazioni di cristiani, e uomini, di ogni tempo e luogo vivono questa consapevolezza, altri la percepiscono, altri ancora ne avvertono il riverbero nella propria coscienza. Ma c'è un elemento verificabile. La fede potenzia l'uomo e la sua intelligenza, toglie la mestizia dai suoi occhi, gli prospetta una vita più ricca e un'aspirazione più alta, alla quale poi non si vuole più rinunciare.



GIORNALE QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA PER AMARE QUELLI CHE NON CREDONO  
Vicedirettore responsabile: Marco Tarquinio  
Vicedirettore: Tiziano Resca

AVVENIRE Nuova Editoriale Italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 MILANO  
Centralino: (02) 6780.1  
Presidente: Marcello Semeraro  
Vice Presidente: Lorenzo Ornaghi

Consiglieri: Giuseppe Camadini, Francesco Ceriotti, Franco Dalla Sega, Paolo Masciaro, Domenico Pompili, Paola Ricci Sindoni, Luigi Roth

Direttore Generale: Paolo Nusiner  
Registrazione Tribunale di Milano n. 227 del 20/6/1968

Servizio Clienti  
Vedi recapiti in penultima pagina  
- Abbonamenti 800280084  
- Arretrati (02) 6780.362  
- Informazioni 800268083

Redazione di Milano  
Piazza Carbonari, 3  
20125 Milano  
Centralino telefonico (02) 6780.1 (32 linee)  
Segreteria di redazione (02) 6780.510

Redazione di Roma  
Vicolo dei Granari, 10/A  
00186 Roma  
Telefono: (06) 68.82.31  
Telefax: (06) 68.82.32.09

Edizioni Telemessaggio  
C.S.Q. Centro Stampa Quotidiani  
Via dell'Industria, 52  
Erbusco (Bs) T. (030) 7725511  
STEC, Roma  
Via Giacomo Ferroni, 280  
Tel. (06) 41.88.12.11

T.I.M.E. Srl  
Strada Ottava / Zona Industriale  
95121 Catania  
Centro Stampa L'UNIONE EDITORIALE SPA  
Via Omodeo - Elmas (CA)  
Tel. (070) 60131

Distribuzione: PRESS-DEI Srl  
Via Cassanese 224  
Segrate (MI)  
Poste Italiane  
Spedizione in A.P. - D.L. 352/2003 conv. L. 46/2004  
art. 1, c. 1, D.C.B. Milano  
ISSN 1120-4020

REGISTRAZIONE ITALIANA EDITORI GORNALI  
CERTIFICAZIONE ISO 9001  
LA TIRATURA DEL 3/11/2009 È STATA DI 147.238 COPIE  
ISSN 1120-4020



SU

## «Traviata»: la solidarietà prima della «prima»



Le prove generali de «La Traviata» di Giuseppe Verdi aperte al pubblico per beneficenza. Avverrà il 17 dicembre quando, alle 20.30, si apriranno le porte del Teatro dell'Opera di Roma per raccogliere fondi e sostenere la sezione laziale dell'Anlaids, l'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids. «La Traviata», diretta da Gelmetti con la regia di Zeffirelli, andrà in scena dal 18 al 31 dicembre (9 recite).

monumento di beneficenza facendo costruire a Milano una casa di riposo per musicisti. Così il 17 dicembre chi assisterà alle prove generali della «Traviata» aiuterà l'Associazione nazionale per la lotta all'Aids. Prima della "prima" c'è, dunque, la solidarietà. Partendo da un prezzo di 23 euro (galleria) a un massimo di 130. Una «Traviata» in grande stile con orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Roma, la direzione di Gianluigi Gelmetti e la regia di Franco Zeffirelli.

**P**rove aperte alla solidarietà. Piacerà senz'altro al Maestro Verdi questa iniziativa, lui che volle lasciare un



GIÙ

## Nuove manie di Hollywood dimore costose ed eco-chic



Una nuova crociata ambientalista made in Hollywood. I capricciosi divi del rotocalco sono sempre più pretenziosi: l'ultima moda, per esempio, riguarda appartamenti di lusso "eco-friendly". Nella sua nuova dimora di Riverhouse (New York), Leonardo Di Caprio ha voluto caloriferi alimentati esclusivamente con pannelli solari e sistemi di recupero e depurazione delle acque domestiche per evitare sprechi.

in un albergo di Veracruz, in Messico, per un concerto, se n'è andato perché la struttura non era in regola con le norme per lo smaltimento dei rifiuti. Peccato che lo fosse anche il 95% di tutte quelle della zona. Ancora più esigenti Brad Pitt e Angelina Jolie che, delusi dalla scarsa sensibilità ambientale riscontrata in numerosi hotel francesi, hanno comprato un castello con annesso un vigneto ecologico e giardini sostenibili dove crescono frutta, verdura ed erbe. Come a dire: beato chi può permetterselo...

**L**eco-chic fa sempre più tendenza a Hollywood e dintorni. Con punte davvero eccessive: il cantante Marc Anthony, ospite



Osservati speciali

## Arriva la bicicletta «a idrogeno» È italiana, risparmia e non inquina



**P**repariamoci a pedalare a tutto idrogeno: è in arrivo sul mercato italiano una nuova bici motorizzata che promette di abbinare prestazioni e rispetto per l'ambiente. A firmare il prototipo, presentato a Roma nel corso di un evento dedicato alla mobilità sostenibile, sono stati l'Istituto di tecnologie avanzate per l'energia (Itae) del Cnr di Messina e la società Tozzi Renewable Energy. Si tratta di una bicicletta a pedalata assistita, cioè dotata di motore, ma alimentata totalmente a idrogeno. Rispetto ad altri modelli che funzionano con

batterie tradizionali, ha un tempo di ricarica rapidissimo: circa un quarto d'ora. Questo dovrebbe renderla adatta alla formazione di flotte destinate, per esempio, ai servizi di bici-noleggio cittadini: con meno mezzi, si garantirebbe un servizio continuativo. A parità di peso, la nuova bici ha inoltre un'autonomia maggiore: con un pieno da 18 euro può percorrere circa 150 chilometri, permettendo quindi di spendere per ogni chilometro appena 12 centesimi di euro. E pochissime gocce di sudore. Riccardo Spagnolo